

Blocciamo il patto tra Dc e Psi per Rai e private

VINCENZO VITA

È utile tornare sulla bozza su cui il Psi (con l'accordo con la Dc) ha chiesto un patto preventivo sui temi dell'informazione agli altri partner della futura maggioranza di governo. Lo scritto va molto al di là di una lettera di intenti, anzi, vi si pongono, infatti, alcuni elementi gravi e preoccupanti. Proviamo ad elencarli. In primo luogo si introduce un doppio vincolo per il sistema: la fotografia di ciò che oggi esiste con la definitiva legittimazione dell'attuale abnorme concentrazione di potere in poche mani (in realtà in una, Berlusconi) e, insieme, il disegno di una strategia fondata sul blocco del sistema sia sul versante pubblico (dove si pensa ad una diarchia «perletta» Dc-Psi) sia su quello privato (dove si prefigura una sorta di «pedaggio» di minoranza per altri eventuali ingressi imprenditoriali). Fa male Ugo Intini a protestare per la immediata risposta data dai comunisti al programma socialista. A nessuno può sfuggire che le intenzioni siano proprio quelle qui riassunte. Anzi, è da ribaltare completamente l'accusa che Intini rivolge al Pci di voler dettare lo status quo: le proposte del suo partito - se dovessero passare - non sono state formulate - sancirebbero davvero lo status quo. Dov'è, infatti, la volontà di fermare le concentrazioni di potere, di modificare la Rai? Nessuna ipotesi si era spinta fino a consentire, ad esempio, tre reti ad un privato. Palano, del resto, bizzarri i criteri antitrust. Parlare del 25% delle frequenze disponibili e utilizzarle come limite di presenza di un singolo soggetto vuol dire, infatti, ben poco. Le frequenze non sono come la tiratura dei giornali. Come spiegano i tecnici del settore (basta interpellare qualcuno) le frequenze sono come i mattoni di una casa in costruzione. Se ne possono utilizzare quantità diverse per ottenere il medesimo risultato apparente. Una rete nazionale, cioè, può avvalersi di un numero X o Y di frequenze ed essere ugualmente considerata una rete. La stessa percentuale prevista per la esclusione dall'interconnessione televisiva dei gruppi presenti nella carta stampata sembra piuttosto un regolamento preventivo dei conti con chi (Fiat, Caracciolo) ha intenzione di entrare nelle tv che una misura collocata in una precisa logica antitrust. Veniamo ad un secondo arco di problemi: le risorse. Qui le ipotesi si fanno ancora più allusive alla situazione conflittuale di oggi. Val la pena, anzi, di «decodificare» le allusioni. Parlare del 50% delle risorse (pubblicità televisiva e canone) da assegnare al servizio pubblico radiotelevisivo significa riferirsi allo spinoso problema del tetto pubblicitario della Rai che la Commissione parlamentare di vigilanza deve stabilire a giorni.

«Mentre centralmente si fanno grandi progetti, a livello periferico le cose camminano ancora nella vecchia maniera» Che impatto per chi arriva dall'Est...

Fs: troppe forze remano contro

Carli compagni, mentre nelle Ferrovie a livello centrale si fanno grandi progetti, a livello periferico le cose continuano a camminare secondo la logica della vecchia azienda di Stato: nell'impianto dove lavoro io, per esempio, è quasi un anno che aspettiamo che vengano completati i lavori di ristrutturazione dei servizi igienici del personale, interrotti alcuni mesi fa per mancanza di fondi. Anche il sottopassaggio per la stessa ragione è ridotto da più di un anno ad essere un cantiere edile, con il rischio che qualcuno prima o dopo si rompa l'osso del collo; tutto perché,

ad un certo punto, è mancato il denaro per completare i lavori. Tenevo conto che queste cose non succedono in qualche stazioncina periferica, ma a Villa Opicina, una delle più importanti stazioni ferroviarie del Friuli Venezia Giulia, grande transito internazionale con la Jugoslavia ed i Paesi dell'Est, la cui immagine pubblica dovrebbe essere curata in ben altra maniera, anche perché rappresenta il primo impatto che un viaggiatore internazionale ha del nostro Paese. Invece a tutte le proteste fatte dalle organizzazioni sindacali per gli innumerevoli problemi che affliggono questo impianto, è stato risposto evasivamente con vari scaricamenti di responsabilità da parte di alcuni funzionari della direzione compartimentale dell'Ente, i quali si sono comportati in un modo che ricorda in maniera sospetta i sistemi della vecchia azienda di Stato... Ma allora, si chiedono i lavoratori, dove sono finite le tante sbandierate promesse di «decentramento» e «sburocrazia»?

«Un modo di relazioni sociali diffuse e articolate...»

Caro direttore, vuoi vedere, mi sono detto, che l'Unità riscopre il ruolo del diffusore? Sembra proprio di sì, se nel numero di domenica 13/3 gli è stata riservata una pagina intera. Per me ciò è buona cosa, non già perché si riscopre un metodo che credo importante e che nel passato, anche recente, ha dato buoni risultati, ma perché un partito di popolo come il nostro non credo possa abbandonare un modo della relazione sociale diffusa e articolata, la cui validità trova riscontro non solo sul piano economico per il giornale, ma anche sul versante politico e organizzativo.

Il giudizio di Pietro Nenni sulla «vittima» Angelo Tasca

Caro direttore, bene ha fatto il compagno Occhetto a puntualizzare la posizione dei comunisti sull'ignobile polemica scatenata dal Psi su Togliatti. Gramsci e sulla storia del nostro Partito. Si, ho scelto il «ignobile», non pecco di irriverenza feroce, né mi lascio trascinare dall'ira, che pure sarebbe giustificata; cerco solo, con la mia modestissima ma seria conoscenza storica di far parlare i fatti.

Invece dei fumetti costosi fateli voi alla lavagna

Caro direttore, Enzo Biagi pubblica dei fascicoli di storia a fumetti. Ma questi, fascicoli, in vendita a L. 4950, li comprerà il bambino ricco. Il bambino povero, specialmente nelle scuole del Meridione, potrà solo sognarseli e guarderà il compagno di classe ricco con invidia e anche con

ELLEKAPPA



va pubblicato un libro in Italia che l'aveva collocato tra gli scrittori antifascisti. Puhh... Nenni aveva ragione. L'ala del socialismo degli Spinasse, dei De Man, dei Tasca, dopo aver oltrepassato i confini del «revisionismo», era approdato al fascismo petainista. (Cfr. Nenni «Nuovo Avanti», 2 febbraio 1942).

Che cosa può capitare a chi partecipa a certi concorsi

Signor direttore, nel 1985 il quotidiano Il Lavoro indisse un gioco a premi: il «Bingo». Durante l'arco della settimana, si doveva completare una cartellina e chi faceva «Bingo» concorreva alla vincita di una autovettura Fiat 126. Grande fu la mia gioia quando mi accorsi di aver completato la cartellina; ma gioia ancora più grande, quando seppi attraverso il giornale di aver vinto la Fiat 126. Fotografie, interviste, riprese televisive, nel caso delle quali mi veniva consegnato

domi di non agire per vie legali in quanto detta mia azione avrebbe comportato ulteriori problemi per la testata. Con tutto ciò il 29 settembre 1986 l'Editoriale Ligure s.p.a. proprietaria del Lavoro falliva e il fallimento veniva curato dal dr. De Giorgi, il quale ammetteva il mio credito come chirografario anziché privilegiato; in parole povere, visto l'enorme passivo del fallimento, dovevo rinunciare definitivamente alla mia vincita. Nel frattempo mi ero rivolta a un avvocato il quale intendeva a mio nome una causa civile contro il provvedimento fallimentare e una denuncia penale per truffa aggravata e continua contro l'allora responsabile del Lavoro.

Anna Boffardi, Genova - Sestri Ponente

Piuttosto del disinteresse meglio un poco di allarme

Caro Unità, questa dell'Aids è una insidia talmente subdola che solo la paura ne potrebbe far avvertire il pericolo. Quindi, allarme o disinteresse? E su questa scelta che si gioca il nostro futuro. E allora, tra quanti anni ci chiederemo il perché non è stato fatto qualcosa di concreto sull'Aids? Che cosa si sta facendo nell'immediato nelle scuole, nelle caserme, negli uffici? O è più comodo non pensarci oggi, tanto domani...? Anna Maria Pupella, Ariccia (Roma)

«Appoggiate ad un traballante leggio semi clandestina...»

Caro Unità, era un piacere leggerli. Appoggiata ad un traballante leggio semi-clandestina il leggemmo tutti, a turno, sfuggendo ai controlli del capo-ufficio. Quanta gente ti leggeva! E non eravamo solo noi comunisti, anche gli «agnostici», anche gli anticomunisti (perché in fabbrica ci sono anche loro, lo sai). Ma quella libertà di lettura era proprio un segno dei tempi (Mario, Gianni, vi ricordate? Discutevamo su quali ministri sarebbero andati a Picchioni o a Chieromonte... Interni e Industria, se ne ricordo male). Era un punto d'orgoglio per Tullio entrare in officina cinque minuti prima degli altri, e farsi trovare così - con l'Unità aperta sul banco di lavoro - dai compagni e dai capi. Ma non era mica egoismo: era l'orgoglio di riconoscersi in un giornale che parlava di noi, dei nostri interessi; un giornale che ci piaceva anche quando era fatisso, un giornale che ci consentiva di discutere di dividerci (quando era il caso) senza per questo essere «scalfianamente» inflati fra i consueti, i migliori o i berlingueriani. Ballavamo tutti la stessa musica allora; sui socialisti avevamo più o meno la stessa opinione di oggi (te li

ricordi Mario, i «nostri» del Consiglio di fabbrica?). Da allora è passato un sacco di tempo, cara Unità; i miei compagni di un tempo li incontro ancora, qualche volta, il 1° Maggio. Qualcuno di loro ti porta ancora ripiegata in tasca, come si usava allora. Ma quel traballante leggio è sparito... Con tanti rimpianti. Mauro Dal Molin, Torino

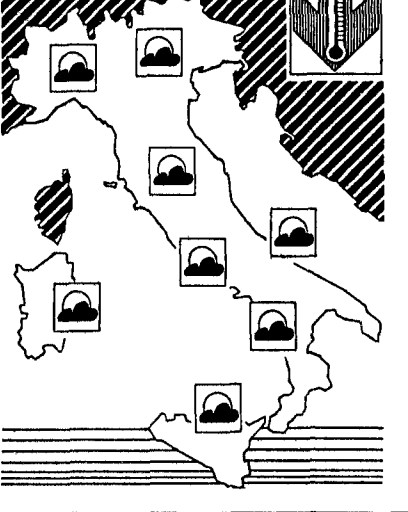
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Dante Bellini, Firenze; Tiziana Cossari, Roma; Marco Robba, Novara; Dina Fregni, Bagnacavallo; Enzo Allia, Genova; Aldo Corbelli, Genova; Gino Milli, Bologna; Franco Tavacca e Maria Triuzzi, Milano; Aldo Mazzucato, Sestri Levante; Giovanni Mancini, Torino; Pietro Paolo Antonucci, Verona; Franco Bianchini, Villa Vicentina; Gaetano Eminent, Arezzo; Giovanni Dimitri, Santhià; Oreste Demichella, Milano. Un gruppo di insegnanti di sostegno, seguono tre firme, Milano (abbiamo inviato la vostra lettera ai parlamentari comunisti delle commissioni Istruzione di Camera e Senato).

Lettere in cui si esprime disaccordo con l'articolo della scrittrice Natalia Ginzburg a favore del «crocifisso» nelle scuole, ci sono state inviate da: Un gruppo di mamme liguri, Mario Iannelli di Ascoli Piceno, Alfio Setti di Mantova, Anna Maria Robiana di Torino, Umberto Dellapicca di Montecalvo, Luca Friauf di S. Marco, Adriano Grazioli di Gaetano, Donatella Barberi di Sesto, Carla Natullo di Napoli (il crocifisso è il simbolo della religione cattolica e l'impone la sua immagine nei luoghi pubblici sarebbe l'ennesima conferma che esiste una «religione di Stato»), Franco Giuseppe Maccarrone di Roma («Dalla lettura dell'articolo si evince, in certa qual modo, l'ideologia di una chiesa costantiniana. Anzi il prossimo vuol dire anche non imporre niente a nessuna persona vicina o lontana»), Anna Rita Vezzosi di Firenze (che invece ha apprezzato l'intervento della Ginzburg).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome o la sigla, le lettere non firmate o siglate o con linee illeggibili o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come inviti a non pubblicare testi invitati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia si può considerare come di transizione in quanto non vi sono nelle sue prerogative elementi caratterizzanti. Aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale attraverso l'Europa centrale e si dirige verso i Balcani interessando marginalmente anche la fascia orientale della nostra penisola. Aria calda di origine africana raggiunge le nostre regioni meridionali. La temperatura tende a diminuire sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica. Il tempo non va oltre i limiti della variabilità. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari e tratti accentuati a tratti alternate a zone di sereno. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica, la nuvolosità sarà più frequente sul settore nord-orientale, sulle isole maggiori e le regioni meridionali. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, deboli o moderati provenienti da sud-est sulle regioni meridionali. MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: aumento temporaneo della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale dove si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione anche di tipo temporalesco. Tempo variabile al centro e al meridione con alternanza di annuvolamenti e schiarite. LUNEDÌ E MARTEDÌ: ancora variabilità su tutte le regioni italiane salvo addensamenti nuvolosi più consistenti lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della catena appenninica. Addensamenti nuvolosi più consistenti sono possibili anche in vicinanza della fascia alpina. La temperatura tende a diminuire leggermente specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbs, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. Cities include Amsterdam, Londra, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for 'Essere' magazine, 'Chi difende la tua mela?' and 'La coccinella'. Includes an image of a ladybug and the text 'ESSERE Con te. In edicola.' and 'Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro'.